

Il risveglio è un tempo che dedico a meditazione e riflessione, talvolta venata d'inquietudine derivante dallo sfoglio dei quotidiani, com'è avvenuto oggi leggendo un articolo sulla cronaca locale de *La Nuova Venezia*. Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere: non si trattava del soggetto di una sceneggiatura di Age e Scarpelli per un film di Totò ma di fatti reali, di cui poteva essere autore solo un regista da stra-pazzo (nel senso di "ultra matto"). Per questo, qualcuno - ricorrendo a un luogo comune ingeneroso - potrebbe ricondurre la responsabilità dei fatti che esporremo alla riforma Basaglia, che ha aperto quelle gabbie per matti che erano i manicomi; ma è il sonno della ragione a generare mostri, e il senso di sonnolenza della coscienza è fenomeno diffuso. Non si spiegherebbe altrimenti quel che è accaduto a Venezia dove pericolosi teppisti minorenni si sono permessi di lasciare sulla vera da pozzo di piazzetta dei leoni a San Marco dannosissimi fogli di carta, "innocenti" letterine con messaggi sovversivi del tipo: "Questo è il Natale dei bambini veneziani. Vietato togliere la speranza". Intollerabile!

IL CASO

Niente disegni di Natale sulla vera da pozzo San Marco, blitz dei vigili

«Questo è il Natale dei bambini veneziani. Vietato togliere la speranza», si legge in un bigliettino, firmato dai giovanissimi residenti del centro storico. In un altro, a forma di albero addobbato, la scritta: «Vogliamo un Natale pieno di colore». Colore, sì, ma possibilmente non sulla vera da pozzo storica della piazzetta dei Leoncini, devono avere pensato i vigili quando ieri mattina,



I vigili rimuovono i disegni

hanno tolto i disegni attaccati dai piccoli: le loro letterine, e gli alberi di Natale ritagliati.

E suscitando un sentimento comune di disapprovazione da parte dei veneziani. «Perché strappare i disegni dei bambini? Erano così belli e non davano fastidio», oppure: «Ma la polizia non ha proprio nient'altro da fare?», il tenore dei tanti commenti sui social. Unanimità nel condannare il gesto dei vigili.

Niente di personale, né contro i bambini, né contro il Natale, ovviamente. Semplicemente su una vera da pozzo storica, tutelata, non si possono attaccare pezzi di carta. Neanche per il più nobile dei gesti e neanche se a farlo sono i bambini. Nessuno strappo, sono stati rimossi. Anche per

questo, sempre i vigili avevano rimosso l'albero di Natale (non quello di Plessi) e il presepe, piazzati mercoledì, sulla stessa vera. Questa volta, autrice del "blitz" era stata Wsm Venezia Capital.

Ma il braccio di ferro con l'associazione autonoma (fin dal nome) ha avuto un nuovo, ennesimo atto, ieri con la rimozione dello striscione appeso sotto l'albero della discordia di Fabrizio Plessi, in Piazza San Marco. «In mezzo a le do colone se copava i criminali. No el Nadal» recitava il cartello. Due dei tre uomini "menti e braccio" della azione sono scappati, all'arrivo dei vigili; il terzo è stato identificato. Molto probabilmente verrà comminata una multa. —

L. B. - M. CH.

Per fortuna le forze del (dis)ordine comunale hanno sventato il grave attentato alla convivenza civile della città d'acqua, che può finalmente e legittimamente aspirare a essere riconosciuta come capitale mondiale del provincialismo becero, patrimonio mondiale della stupidità umana e dell'incultura umanistica. Pagheranno questi banditi imberbi e anche i loro genitori, incapaci di esercitare la funzione educativa. Per fortuna c'è il primo cittadino che si è distinto come paladino dell'etica e della morale fin dall'esordio della prima sindacatura nel 2015, quando tra i primi atti ufficiali aveva provveduto a far ritirare dalle scuole i libri per bambini selezionati da un gruppo di esperti in educazione e psicologia nel quadro di un progetto di ricerca - lanciato dalla precedente amministrazione - con l'aberrante obiettivo di attenuare il disagio per discriminazioni sociali e di

genere.

Oggi si è capito che il sindaco non è contrario al gioco, sfoggia anzi le sue abilità ludiche giocando a fare lo sceriffo dalla sua stanza dei giochi, quella *control room* diventata una seconda casa, tempio del voyeurismo da cui spia la città e lancia sovente esternazioni in un gioco che sta tra cinema (*Truman show*), letteratura (George Orwell) e televisione (*Il grande fratello*). Non è per cattiveria se talvolta si cede alla tentazione di fare dispetti: come si fa a giocare ai cowboy se nessuno vuole fare il pellerossa o il cattivo di turno? Ed eccolo allora perseguire bambini e falsi buontemponi.

Lasciare libertà di espressione sarebbe un precedente troppo pericoloso per Brugnaro, che si distingue come difensore del decoro pubblico **vietando ai bambini d'insozzare il pavimento con gessetti o di giocare a palla sul selciato cittadino**. Come osano i bambini veneziani disordinare la finzione di una città che dev'essere solo cartolina da spacciare al mondo per richiamare le orde di turisti a cui nulla si deve spiegare della città? Vogliono per caso mostrare il residuo di vitalità di una comunità che si ostina a opporsi all'estinzione? Intendono questi indigeni manifestare a ospiti e foresti il vanto di una città che ha nelle relazioni sociali la qualità prima e più autentica della comunità? Hanno intenzione di distrarre dalla sfarzosa scenografia urbana dei palazzi per far riflettere sulla natura umana? Come si permettono di attentare alla pubblica stupidità? Insopportabile!

ytali è una rivista indipendente. Vive del lavoro volontario e gratuito di giornalisti e collaboratori che quotidianamente s'impegnano per dare voce a un'informazione approfondita, plurale e libera da vincoli. Il sostegno dei lettori è il nostro unico strumento di autofinanziamento. Se anche tu vuoi contribuire con una donazione clicca [QUI](#)

È **vietato manifestare nell'area marciana**, non lo sanno costoro?

Il tentativo di restituire all'uso civico la Piazza è irregolare e sarà regolarmente represso dagli uomini del sindaco/sceriffo e del Sant'Agostini vicesceriffo. In questo caso è certamente meglio l'eccezione della regola, azione non violenta, discreta, civica e civile. Non assalti al campanile con *tanko*, ma lettere dei bambini veneziani per un Natale sottotono, sottratto loro dalla pandemia che li costringe a casa dove neanche la famiglia può ritrovarsi per intero, contratta ai soli conviventi.

Pericolosi messaggi vergati su fogli volatili da rimuovere tempestivamente da solerti agenti di polizia locale, che si chiamavano vigili urbani perché vigilavano sulla vita urbana, assistendo e sostenendo il cittadino, sostituiti a Venezia da aiutanti e atletici giovani che in assenza di spacciatori africani - da inseguire con prestazioni di corsa da podio olimpico - si tengono in allenamento con una corsa sul posto accanendosi su spacciatori di sogni. Non ce ne vogliano, ma farebbero bene a rifiutarsi di prestarsi al gioco, anche ricorrendo alla disobbedienza civile.



Luigi Brugnaro nel presepe di San Gregorio Armeno...

Se non fosse tutto vero si potrebbe pensare di essere a *Scherzi a parte*, l'insolente trasmissione televisiva. Scherzi a parte: è così che gli agenti della polizia locale impiegano il loro tempo

prezioso? È per questo che non riescono a presidiare lo spazio pubblico e a intervenire quando sono chiamati dagli abitanti? Non hanno di meglio da fare che impiegare il tempo a rimuovere pericolosissimi messaggi sovversivi di carta che con la loro volatilità siamo certi creino danni irreversibili alla solidità secolare della pietra, danneggiando irreversibilmente *the stones of Venice*? Altro che graffiti! Si può a fatica sopportare Banksy (confidando in un contributo all'attrazione turistica), ma qui si attenta al patrimonio storico.

Buffonate da pagliacci, non quelle dei bambini ma quelle di un'amministrazione che dovrebbe stare dalla parte dei cittadini e che invece della comunità è diventata controparte. Il sindaco concorre a garantire la pubblica sicurezza nel quadro di quanto previsto dall'art. 54 del TUEL (il Testo Unico degli Enti Locali di cui al D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, aggiornato al 30/10/2020): in particolare deve tutelare l'incolumità pubblica (con cui s'intende l'integrità fisica della popolazione) e la sicurezza urbana (con cui s'intende un bene pubblico da tutelare con attività nell'ambito delle comunità locali poste a difesa del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale).

La funzione principale resta in capo a questore e prefetto, con i quali il sindaco deve coordinarsi. Della pubblica incolumità si è dimenticato nel **caso dell'acqua alta dell'Immacolata** mentre è con solerzia che, forse ebbro di film con John Wayne, vuole accreditarsi come novello sceriffo e si fa fotografare sorridente nella *control room* (che fa tanto *spy story*) con il dott. Antonello Zara che dirige il Commissariato della polizia di Mestre, quello sì impegnato appieno sul campo.



Nel frattempo, i suoi vigili - pardon, i suoi agenti della polizia locale - indagano oltre che sui bambini anche sui tre criminali rei di aver violato la sacralità della Piazza affiggendo sotto all'albero televisivo uno striscione con su scritto "in mezzo ae do colone se copava i criminali no el Nadal". Come si permettono questi piccoli impertinenti di violare il cuore pulsante della polis, il foro in cui la comunità s'incontrava e da cui è stata esiliata per non disturbare la svendita di una città del mondo ridotta al simulacro di sé? Per loro fortuna - anche nel caso in cui siano assicurati

alla giustizia a protezione della popolazione minacciata - a questi pericolosi sostenitori dell'autonomismo veneto non potrà essere comminata la massima pena prevista dalla Serenissima, da loro stessi ricordata: l'impiccagione tra le colonne. Che fare, dunque? Suvvia, rimandiamoli a casa appena possibile...

...non i bambini (giganti della cultura sociale) né i genitori (pertinentemente impertinenti), ma i lillipuziani paladini dell'ordine, della (in)sicurezza e della (in)cultura.